

III. *Rallegrati, piena di grazia (Lc 1, 28)*

Premessa

1. *I primi due capitoli del Vangelo di Luca*
 - a. Lc 1-2, insieme a Mt 1-2, appartiene ai cosiddetti “Vangeli dell’infanzia di Gesù”.
 - b. Recentemente, con l’intento di esplicitare il loro carattere teologico questi capitoli, sono presentati come i “Racconti pasquali dell’infanzia di Gesù”.
2. *Struttura di Lc 1-2*

1,1-4	Prologo letterario
1,5-25	Annuncio della nascita di Giovanni Battista
1,26-38	Annuncio della nascita di Gesù
1,39-55	Visita di Maria a Elisabetta
1,56-80	Nascita di Giovanni Battista
2,1-20	Nascita di Gesù
2,21-24	Circoncisione di Gesù e presentazione al Tempio
2,25-38	Simeone e Anna
2,39-52	La vita a Nazaret e pellegrinaggio a Gerusalemme
3. *Rilievi*
 - a. Il prologo ha la funzione di presentazione del terzo Vangelo.
 - b. Ovviamente, il prologo riguarda anche i capitoli Lc 1-2 per quanto riguarda le notizie storiche, che riferiscono: il nome dei genitori di Giovanni Battista, il fidanzamento di Maria con Giuseppe, la parentela di Maria con Elisabetta, l’adempimento delle prescrizioni del Levitico in relazione alla nascita di Gesù, infine la sua vita a Nazaret con i genitori Maria e Giuseppe.
 - c. Tuttavia occorre tenere presente che le narrazioni di questi due capitoli sono composte con l’intento di offrire l’interpretazione teologica degli eventi storici riportati.
 - d. L’unità di Lc 1-2 si presenta in una costruzione letteraria stilisticamente elegante e teologicamente elaborata.
 - e. La narrazione è segnata da un evidente parallelismo: annunciazione a Zaccaria e annunciazione a Maria; nascita del Battista e nascita di Gesù.
 - f. Al tempo stesso la narrazione si sviluppa in modo da far risaltare gli eventi che riguardano Maria: dopo l’annunciazione e la visita a Elisabetta, l’evangelista riporta un inno messo in bocca a Maria.
Solo dopo la nascita di Giovanni incontriamo l’inno “Benedetto il Signore, Dio d’Israele”, messo in bocca al padre Zaccaria. Infine il racconto della nascita di Gesù si conclude con una solenne acclamazione (liturgica) cantata da una moltitudine di angeli.

1. L’ANNUNCIAZIONE (Lc 1,26-38)

1. La narrazione

1.1. Struttura

- | | |
|----------|--|
| 1,26-27 | L’invio dell’angelo Gabriele alla Vergine Maria. |
| 1,28-29: | “Saluto” dell’angelo e “turbamento” di Maria. |

- 1,30-34 Annuncio della “chiamata” di Maria ad essere la madre del Messia e la sua difficoltà
- 1,35-38a Risposta dell’angelo e consenso “epicletico” di Maria.
- 1,38b Conclusione: partenza dell’angelo.

1.2. *Rilievi*

- a. Il racconto dell’annunciazione consta di un genere letterario misto: la prima parte (vv. 28-34) si configura come l’annuncio di una maternità straordinaria; in questo caso, l’annuncio della maternità messianica.
La difficoltà avanzata da Maria, la risposta dell’angelo e l’adesione di Maria corrisponde a un racconto di vocazione.
- b. L’espressione “Il Signore è con te” è una formula di incoraggiamento che assicura l’intervento del Signore perché il chiamato possa adempiere la missione affidatagli.
- c. Come risulta da Ger 1,8 la formula è connessa con la vocazione profetica.

1.3. *Risultanze*

- a. Il carattere singolare del racconto dell’annunciazione appare dal carattere “unico” del suo genere letterario. Infatti esso pone l’annuncio della maternità messianica di Maria nel contesto della vocazione profetica ad essere la madre del Messia
- b. La categoria biblica della “vocazione profetica” è la chiave ermeneutica principale per comprendere il messaggio teologico di questa pagina.

2. **Introduzione (vv. 26-27)**

2.1. *Il sesto mese*

- a. L’indicazione cronologica si riferisce al tempo della gravidanza di Elisabetta, che è stata presentata come il compimento della promessa dell’angelo Gabriele a Zaccaria, durante l’esercizio del suo ministero sacerdotale nel Tempio.
- b. La frase pone il racconto dell’annunciazione nell’orizzonte teologico della fedeltà di Dio che si manifesta nel compimento delle sue promesse.

2.2. *L’angelo Gabriele*

- a. Nei racconti antichi delle vocazioni profetiche Dio interviene direttamente nella vita del profeta. Nei racconti postesilici e in quelli del periodo intertestamentario si ricorre all’intervento dell’angelo, quale “messaggero” mandato da Dio.
- b. In questo modo si sottolinea sempre l’origine divina della vocazione e, al tempo stesso, si mette in rilievo il mistero della trascendenza divina.
- c. Il nome Gabriele significa: “la mia forza è Dio”. La scelta di questo nome orienta a “Colui che è potente” e alla potenza della sua salvezza.

2.3. *Informazioni connesse con la missione dell’angelo*

- a. Una città della Galilea: Nazaret.
- b. Una vergine fidanzata. Qui la parola “vergine” caratterizza la ragazza in riferimento al v. 31, che è una citazione di Is 7,14 LXX (cf. commento)
- c. Il nome del fidanzato: Giuseppe. Di lui si afferma che è *dalla casa di Davide*. Questa affermazione ha valore storico o teologico? L’esegesi del brano offrirà un orientamento per la risposta.
- d. *Il nome della vergine è Maria*. Questa frase ha il valore di un assioma. Qui non si indica il nome di “una vergine”, ma il nome della vergine di cui parla il v. 31 con il suo evidente riferimento alla vergine annunciata in Is 7,14 secondo la versione della LXX.

3. Saluto angelico (v. 28)

3.1. *Rallegrati, piena di grazia»*

- a. La parola del Messaggero divino inizia con l'invito ad accogliere il dono della gioia propria del tempo della salvezza apocalittica.
- b. La parola "rallegrati" (χαῖρε) è caratteristica degli annunci escatologici, che nel NT sono reinterpretati in senso apocalittico (cf. la fede nella risurrezione).

3.2. *Riferimenti alla Scrittura*

- a. L'imperativo *rallegrati* ricorre nella Scrittura in testi che annunciano la salvezza escatologica. Due testi sono particolarmente significativi per il racconto lucano dell'annunciazione: il brano di Sof 3,14-17 e quello di Zc 9,9-10
- b. Sof 3,14-17
¹⁴*Rallegrati (χαῖρε) con grida di gioia, o figlia di Sion! Alza grida d'esultanza, o Israele! Gioisci ed esulta con tutto il cuore, o figlia di Gerusalemme!*
¹⁵*Il Signore ha revocato le sue condanne contro di te, ha scacciato il tuo nemico. Il Re d'Israele, il Signore, è in mezzo a te, non dovrai più temere alcun male.*
¹⁶*Quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, o Sion, le tue mani non si lascino cadere!*
¹⁷*Il Signore, il tuo Dio, è in mezzo a te, come potente salvatore; egli si rallegrerà con grande gioia per te; ti rinnoverà nel suo amore, esulterà, per te, con grida*
- c. Zc 9,9-10
⁹*Rallegrati (χαῖρε) intensamente, figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo Re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.*
¹⁰*Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato. Annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.*

3.3. *Rilievi*

- a. Il testo di Sof 3,14-17 è di indole escatologica e risale, con molta probabilità, all'epoca del Cronista (intorno al 350 a.C.)
- b. Il riferimento a questo testo risulta dai seguenti dati:
 - (1) la struttura caratterizzata dai due verbi *rallegrati* e *non temere*.
 - (2) L'annuncio della potenza salvifica dell'amore del Signore offre l'orizzonte biblico per comprendere l'appellativo *piena di grazia*.
- c. Il testo di Zc 9,9-10 è escatologico-messianico. Esso caratterizza il Re Messia che porta la pace a tutte le genti. Interessante l'antitesi tra il Messia che confida nel Signore e Alessandro Magno che poneva la sua fiducia nella potenza militare (simboleggiata dal cavallo).

3.4. *"piena di grazia"*

- a. Il termine greco (κεχαριτωμένη) significa "ricolma del favore di Dio" ossia di quell'amore con cui dall'eternità Dio l'ha amata e l'ha predestinata ad essere la madre del Messia.
- b. Questa grazia, questo favore connotano l'amore del Signore che realizza il suo disegno della salvezza eterna (apocalittica) per mezzo del Messia e, quindi, per mezzo di colei dalla quale nascerà il Messia.

- c. L'appellativo "piena di grazia" (κεχαριτωμένη) costituisce il fondamento dell'invito alla gioia per il compiersi della salvezza apocalittico-messianica.
- d. Alla luce di questi dati si può affermare che l'evangelista presenta la vergine Maria come colei nella quale si realizza in pienezza (e in modo unico) la salvezza di Dio annunciata dalle Scritture.

4. *Il Signore è con te*

4.1. *Significato della formula*

- a. L'espressione è una formula che assicura la presenza soccorritrice, salvifica del Signore.
- b. Questa formula ricorre solitamente come motivo sul quale si fonda la formula di incoraggiamento (solitamente espressa con la locuzione *non temere*).
- c. Questa formula è sorta probabilmente nei profeti che si sentivano assicurati dall'esperienza di Dio nella quale vivevano (cf. Ger 1)
- d. La scuola deuteronomistica ricorse a questa formula per incoraggiare il popolo a rimanere fedele nella propria vocazione, confidando nell'aiuto del suo Dio.

4.2 *La testimonianza di Ger 1,4-8*

⁴*La parola del Signore venne a me dicendo: «Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti consacrato e ti costituisco profeta delle genti».*

⁶*Io risposi: «Ah, Signore, DIO, io non so parlare, perché non sono che un ragazzo».*

⁷*Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono un ragazzo", perché tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che io ti comanderò.*

⁸*Non li temere, perché io sono con te per liberarti», dice il Signore.*

4.3. *L'esortazione di Dt 20,1-4*

²*Quando andrai alla guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli, carri e gente più numerosa di te, non li temere, perché il Signore, il tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto, è con te.*

²*Quando sarete sul punto di dar battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo ³e gli dirà: «Ascolta, Israele! Voi state oggi per impegnare battaglia contro i vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate davanti a loro,*

⁴*perché il Signore, il vostro Dio, è colui che cammina con voi per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi».*

4.3. *Rilievi*

- a. Il testo di Geremia mette in evidenza che la presenza del Signore assicura al profeta la realizzazione della Parola che ha la missione di annunciare.
 - b. Il testo del Deuteronomio comprende la presenza soccorritrice del Signore come il rinnovarsi nella storia del prodigio dell'esodo.
 - c. Nel racconto lucano la formula si richiama alla vocazione di Geremia, per il quale la promessa della presenza salvifica del Signore significa che il Signore veglia sulla sua Parola per realizzarla.
 - d. Anche l'adesione epicletica di Maria (*avvenga di me secondo la tua Parola*) si muove in questa dimensione profetica.
- N.B. Correlazione tra la formula *il Signore è con te* e l'espressione *il Signore è con noi* (*'Immānū'el*; Emmanuele: *Dio è con noi*).